

Newsletter AIP- AGOSTO 2013

Care Amiche e cari Amici,

Sono passati dieci anni dalla terribile estate del 2003, quando il caldo uccise molte migliaia di persone anziane. I colleghi certamente ricorderanno quei mesi, da maggio a settembre; le alte temperature non diedero tregua, provocando enormi disagi in tutta la popolazione ed in particolare tra i cittadini di età avanzata. La lunghezza del periodo (oltre 120 giorni), l'altissimo tasso di umidità, la scarsa escursione termica tra giorno e notte crearono una situazione straordinaria, che colpì le persone più fragili, cioè quelle molto vecchie, di salute precaria e soprattutto sole, cioè prive di supporti nell'affrontare i problemi posti dalle avverse condizioni ambientali.

Fu quasi una strage, che segnò profondamente la nostra collettività e pose gravi interrogativi sulla capacità di farci carico dei bisogni di chi è in difficoltà. Fortunatamente quell'insieme di condizioni negative non si è più ripetuto; quest'anno, in particolare, il caldo è arrivato in ritardo e lontano dai livelli del 2003; ricordiamo però quel periodo per analizzare le modalità più opportune di protezione delle persone fragili. Infatti una società seria e generosa deve essere preparata ad affrontare situazioni di emergenza, senza "inventare" all'ultimo momento i provvedimenti più opportuni. E noi medici in particolare ci sentiamo responsabili di garantire ai fragili la possibilità di affrontare le difficoltà della vita, sia quelle più direttamente legate alla malattia sia all'ambiente di vita. I dati del 2003 riportano che tra le persone anziane che furono maggiormente colpite dall'ondata di calore vi erano quelle affette da demenza. È un messaggio molto chiaro per il nostro impegno.

Nel mese di agosto molte colleghe e colleghi saranno in vacanza; mi permetto di ricordare che il periodo di riposo può essere occasione anche per leggere, studiare e dedicare qualche momento a ripensare alla nostra esperienza dei mesi scorsi. Abbiamo tutti grandissimi tesori nelle nostre menti, che dobbiamo utilizzare e far rivivere allo scopo di costruire nuove idee e nuovi modelli di approccio alla clinica. Pronti a riprendere a settembre il nostro impegno quotidiano. Ricordo che in settembre si celebra, ormai da molti anni, la Giornata Mondiale dell'Alzheimer, occasione importante per discutere i problemi clinici, psicologici, sociali, organizzativi legati alla demenza. Mi auguro in particolare che i soci dell'AIP si sentano responsabili in prima persona di celebrare il 21 settembre con la dovuta enfasi, perché è occasione per accrescere la stima sociale per il nostro lavoro e per richiamare -di conseguenza- l'attenzione della collettività sui problemi che ogni giorno devono affrontare i malati e le loro famiglie. I dati recenti sulla riduzione dell'incidenza di demenza, in conseguenza del progresso e delle migliorate condizioni di prevenzione di malattie croniche come quelle cardiovascolari e il diabete, mi inducono a pensare quanto il nostro lavoro sia strettamente legato con le prospettive di salute in generale delle persone anziane e quindi come sia largo lo spettro delle nostre responsabilità per la salute collettiva.

Nelle ultime settimane si sono tenuti alcuni eventi che hanno visto un ruolo primario dell'AIP; aspetti diversi di un approccio unitario che caratterizza l'impegno della psicogeriatra come scienza in grado di analizzare le problematiche più diverse e di identificare le risposte adeguate. All'ospedale di Cuneo si è tenuto un seminario sul delirium aperto a tutte le figure apicali, di

qualsiasi specializzazione. E' un modello di come l'AIP si è impegnata diffondere cultura su questa condizione patologica, mettendo in atto interventi educativi aperti a tutti i luoghi dove vengono curate le persone a rischio. A questo proposito invito nuovamente i soci a rispondere al questionario esposto sul sito della nostra Associazione; infatti permetterebbe di conoscere a fondo le esigenze formative connesse a questa tematica per meglio predisporre risposte mirate. Se ci rendiamo conto che il delirium colpisce oltre il 25% delle persone fragili che afferiscono ai servizi sanitari, comprendiamo facilmente quanto sia importante una formazione approfondita di tutto il personale sanitario, sia sul versante preventivo che delle cure.

A Firenze si è tenuta la 5° edizione di Impact, il summit multidisciplinare che periodicamente rileva i progressi compiuti nella diffusione in Italia di modelli adeguati terapia del dolore. A nome di AIP ho affrontato il tema del dolore nella persona non in grado di riferirne la gravità, la localizzazione, la durata; troppo spesso, infatti, la medicina si ferma di fronte alla persona affetta da demenza, la cui sofferenza rischia di non essere capita e quindi trascurata o curata in modo insufficiente. Impact ha avuto in questi anni un ruolo importantissimo come luogo dove puntualizzare i progressi compiuti, ma anche per evidenziare quanta strada deve ancora essere compiuta perché tutte le persone che soffrono siano curate in modo razionale, secondo le esigenze di ciascuno e la specificità delle sue condizioni cliniche.

Qualche settimana fa si è riunito il gruppo di ortogeriatrics che afferisce alla collaborazione tra l'AIP e la Società Italiana di Gerontologia e Geriatria; si occupa in particolare di affrontare e rimuovere le difficoltà che affronta la persona anziana con frattura, il cui trattamento è spesso rallentato dalle condizioni di salute o da pregiudizi. Si pensi a chi è affetto da demenza e alla prassi ancora troppo diffusa di non ritenere necessario l'intervento chirurgico (perché dedicare attenzione a chi è in una condizione di grave deficit delle funzioni cognitive!), ma anche alle problematiche poste dal delirium, dal dolore, dalla depressione del tono dell'umore. La collaborazione con la geriatria ha permesso di costruire un gruppo interdisciplinare che produrrà documenti volti a migliorare la prassi clinica in questo ambito, che vede la collaborazione di molte professionalità (anestesista, ortopedico, geriatra, internista, fisiatra, infermiere, ecc.).

Un cordiale augurio di buone vacanze a chi va al mare o ai monti ed un pensiero di colleganza a chi resta a lavorare!

Marco Trabucchi